

SPIFFERI

di Franco Bechis

Piccole cronache da Palazzo

Caccia alle chiavi del viceministro tra i corridoi di Montecitorio

*Morando, custode dei conti pubblici, fa setacciare la Camera per riuscire a rientrare a casa
Un sottosegretario spende 1769 euro in biglietti da visita. Un parlamentare non legge le mail*

Morando, custode dei conti pubblici perde le chiavi

Istituzionalmente ha in mano le chiavi dei conti pubblici italiani. Enrico Morando, Pd di lunga data e ora viceministro dell'Economia, è l'uomo del governo di Matteo Renzi che più di ogni altro tiene sotto controllo la legge di Bilancio e ha l'ultima parola su sì e sui no da dire durante la discussione parlamentare sugli emendamenti proposti da maggioranza e opposizione. Un ruolo delicatissimo che sta svolgendo con tutte le preoccupazioni del caso anche in questo periodo.

Anche giovedì 10 novembre, quando Morando era alla riunione della commissione Bilancio della Camera presieduta da Francesco Boccia. Dopo ore di attenzione, ha passato la mano al collega viceministro dell'Economia, Luigi Casero. Ma tanta attenzione sui conti pubblici deve avere fatto scemare la vigilanza del povero Morando su aspetti più banali della vita quotidiana. Proprio mentre stava uscendo dal palazzo in piazza del Parlamento, il viceministro è stato fermato da un commesso che correva trafelato con un mazzo di chiavi in mano: «Sono sue?». Morando, disorientato, le ha guardate pieno di riconoscenza: «Sì, grazie, sono mie...». Ha preso il mazzo di chiavi e stava per riporlo nella sua borsa da lavoro quan-

do è impallidito: ne mancava pure un altro, il mazzo di chiavi di casa. Il povero Morando con l'aiuto dei commessi ha fatto ispezionare l'ascensore di servizio dei ministri, da cui proveniva.

Nulla, le chiavi non c'erano. Allora è tornato sui suoi passi cercando di ricompiere tutti i gesti fatti prima di uscire. Eccolo all'ufficio posta dei deputati: «Avete trovato delle chiavi?». No. Allora dai commessi dei corridoi. Nulla da fare. E poi in commissione. Caccia inutile. Non sappiamo se qualche brava anima che anche da quelle parti circola sia riuscito a fare ritrovare il sorriso al ministro un po' distratto, o se per entrare in casa sia stato necessario l'intervento del fabbro... Spiace per lui. Quanto a noi, è viva la speranza che la testa del viceministro sia un po' meno fra le nuvole quando si tratta di stare attenti ai conti pubblici...

Calderisi, i dubbi sulle strategie di Renzi e Silvio

Se c'è uno sfegatato sostenitore della riforma costituzionale, quello è Peppino Calderisi, ex radicale ed ex forzista che a lungo ha affiancato nella scrittura della riforma Gaetano Quagliariello, non seguendo però l'ex ministro quando ha consumato la rottura con l'Ncd di Angelino Alfano. Calderisi ha seguito quel testo costituzionale pas-

so dopo passo, e ne conosce a memoria ogni comma, sapendo ricostruire chi l'ha voluto e fatto inserire, anche se magari oggi si trova fra le fila di chi avversa proprio quell'articolo.

Peppino, conoscendo tutti i protagonisti dei due fronti avversi, si è fatto anche una sua idea sulle strategie referendarie. Tanto da raccontarla agli amici seduto su un divano in Transatlantico. «Hai notato quelli di Forza Italia nei dibattiti tv? Conoscendoli, capisco che hanno avuto istruzioni mediatiche dall'alto. Perché scientificamente interrompono l'avversario quando si spiegano i contenuti della riforma. La buttano in caciara, così non se ne parla e la gente non capisce». Calderisi però ne ha anche per Matteo Renzi, di cui non condivide la strategia comunicativa: «Dovrebbe smetterla di puntare tutto sulla cancellazione delle poltrone della politica. Perché anche un bambino lo capisce. Se la domanda referendaria è: "Preferisci cancellare 315 poltrone di sconosciuti o quella dell'uomo più potente che ci sia che guida il governo?", la risposta è scontata...».

Mauro sa cosa dà fastidio a Juncker di Renzi

Chissà se i due si sono davvero parlati direttamente, o se la confidenza è arrivata attra-



verso amici comuni. L'ex vicepresidente del Parlamento europeo, Mario Mauro, però racconta agli amici la spiegazione che avrebbe dato il presidente della commissione Europa, Jean Claude Juncker, sul recente scatto d'ira pubblico nei confronti del presidente del Consiglio italiano, Matteo Renzi. "Juncker dice", rivela agli amici Mauro, "che il suo fastidio deriva dal doppio atteggiamento di Renzi. A tutte le riunioni con la commissione infatti il premier italiano partecipa assai gentile non contestando praticamente nulla di quello che viene detto e proposto. Poi Renzi si assenta un attimo, incontra i giornalisti italiani ed esterna di tutto tonando contro la commissione. È accaduto una volta, due, poi tre. E Juncker, pur comprendendo il clima da campagna elettorale che c'è in Italia, non ce l'ha più fatta restituendo con gli stessi toni la cortesia che veniva usata...».

Nessuno conosceva Gozi: adesso ha i biglietti da visita

Povero Sandro Gozi. Il parlamentare del Pd è dal 28 febbraio con Renzi a palazzo Chigi con il prestigioso incarico di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega agli affari europei. Ma quando va in giro per il vecchio continente, dove fa quasi tutto il premier in carica, il povero sottosegretario è conosciuto poco o nulla. «Gozi chi? E che cosa fa?», si sente ripetere ormai in molte lingue. Così il sottosegretario si è impuntato e ha preteso dall'amministrazione di palazzo

Chigi di essere dotato di un vecchio strumento di lavoro da consegnare alle persone che incontra per impegni istituzionali: il biglietto da visita. Dal 9 novembre Gozi ha sulla sua scrivania a palazzo il pacchetto dei nuovi biglietti. Era riuscito a farsi stanziare per l'occasione fino a 2.500 euro più Iva. Ma è riuscito a risparmiare, grazie allo sconto effettuato dalla Tipografia Legatoria Rossini che ha conquistato la commessa: i biglietti da visita sono stati stampati per "solo" 1.450 euro più Iva al 22%, per un totale di spesa di 1.769 euro.

Le spese pazze sull'Air Force One del premier

Gli ospiti sono sicuramente tanti, e la piccola flotta di aerei di Stato a disposizione del governo italiano - ribattezzata "Air Force Renzi" - viene utilizzata anche da molti ministri e sottosegretari. Però di certo a bordo dei voli di Stato non si deve mangiare poco, né male. Perché - come si deduce dalle fatture pubblicate nella prima decade di novembre dalla presidenza del Consiglio dei ministri - in sei mesi sono stati spesi in pasti da consumare a bordo la bellezza di 164.304,18 euro. A conquistarsi la commessa è stata la Sima ristorazione, società di catering che ha sede a Ciampino, l'aeroporto militare di Roma da cui partono tutti i voli di Stato.

La fornitura però non è bastata, e alcuni acquisti si sono dovuti fare in emergenza. Come i 1.022,20 euro spesi il 28 luglio per acquistare capsule di caffè Nespresso improvvisamente esaurite.

O l'integrazione che si è re-

sa necessaria di vini nobili a bordo con un acquisto al volo presso L'Enoteca Costantini di Roma di 1.242,31 euro di bottiglie. E anche banalmente il pasto per un solo commensale servito extra a bordo dal ristorante da "Giacobbe" (63,50 euro).

Pisicchio non legge la sua mail e perde l'impegno

È Pino Pisicchio, parlamentare di lungo corso, che ha attraversato indenne prima, seconda e terza Repubblica. È all'antica, e il suo modo di comunicare è ancora quello di un tempo: una semplicissima telefonata. Per questo motivo ha rischiato di perdersi una audizione parlamentare a cui teneva tantissimo: quella del direttore del Tg3, Luca Mazzà.

Quel giorno l'audizione avrebbe dovuto tenersi a Palazzo San Macuto, sede ordinaria della vigilanza Rai. Ma all'ultimo si è deciso di spostarla alla Camera. E a tutti è stata comunicata la variazione per posta elettronica. Pisicchio non la legge, e ha sbagliato posto.

Poi trafelato il parlamentare è arrivato nel posto giusto, quando ormai Luca Mazzà aveva finito di parlare, e ha ironizzato: «Sono vittima di *misunderstanding*, perché non sono molto social e quindi la mattina alle 10.00 non leggo i messaggi in cui mi si informa del cambiamento di sede.

Quindi mi sono recato serenamente lì, dove peraltro c'è la biblioteca di cui da sempre sono fruitore e ho restituito un libro preso in prestito...».